

Data: 18.11.2022      Pag.: 90,91,92,93  
Size: 1911 cm2      AVE: € 233142.00  
Tiratura: 322879  
Diffusione: 270102  
Lettori: 989000



**CULTURA**  
MI RACCOMANDO!





# CAROFIGLIO CARA FIGLIA

DAL CLIMA AL GENERE, DAL MERITO AI PRIVILEGI. IN UN LIBRO SCRITTO A QUATTRO MANI, **GIANRICO E GIORGIA CAROFILIO** SI PUNZECCHIANO CON AFFETTO IN UN "MANUALE DI CONVERSAZIONE" TRA GENERAZIONI. INTERVISTA DOPPIA



Gianrico Carofilio, 61 anni, già magistrato e deputato, è tra gli scrittori più venduti in Italia. Con sua figlia Giorgia (27, con lui nella foto seduti al tavolino di un bar a Roma) ha scritto **L'ora del caffè** (Einaudi Stile Libero, 144 pagine, 16 euro, in libreria dal 22 novembre)

di **Raffaella De Santis**  
foto di **Luigi Narici/Agf**

**R**OMA. «L'idea è stata mia». «Questo è da discutere». «Ma non ti ricordi? Un paio d'anni fa, stavamo seduti sul divano, io, te e mamma, parlavamo di cambiamento climatico. Mi sono molto irritata quel giorno, perché era chiaro che non capivate la gravità del fenomeno. È allora che ho pensato che sarebbe stato bello dare vita a un dialogo per provare a scalfire quella barriera».

«Sinceramente io non mi ricordo quella conversazione. Può essere che aver perso quel confronto dialettico mi abbia portato a rimuoverlo (sorride, ndr)».

Si punzecchiano affettuosamente Giorgia e Gianrico Carofilio, la figlia autrice esordiente e il padre scrittore navigato. I due hanno scritto a quattro mani un libro vivace in cui parlano di ambiente, femminismo, ansia, paure, sogni, giovani, lavoro, disegualianze. Insomma l'educazione sentimentale di una famiglia progressista alla prova del salto generazionale. *L'ora del caffè*, pubblicato da Einaudi Stile Libero, nasce da chiacchiere private ma ha un respiro ampio, politico. «Una struttura frattale» dice lui. Giorgia annuisce. Nel senso? «Nel senso che ha la frattalità per il mate-

matico polacco Mandelbrot che l'ha scoperta». Una caratteristica di Gianrico Carofilio è quella di non lasciare niente al caso: «Possiamo spiegarla così: qui una situazione micro familiare si riproduce identica nella dimensione più ampia dello scontro generazionale».

Incontriamo padre e figlia nel loro appartamento nel centro di Roma e poi passeggiamo continuando a parlare. Una piacevole chiacchiera come in un rito domestico che prevede dissonanze conservando l'armonia di fondo. Un ping pong di idee tra un padre, classe 1961, anagraficamente boomer (nonostante lui contesti divertito la definizione), e una figlia millennial nata nel 1995, con studi a Londra e una laurea in Teoria politica, amante della letteratura e dei libri paterni. Tra i quali predilige *Le tre del mattino*, che guarda caso narra il rapporto tra un padre e un figlio, un percorso di conoscenza a ritmo jazz, la scoperta dell'altro e dei propri talenti nascosti.

## LA CACCA DI CAVALLO

Man mano che l'intervista prosegue diventa chiaro che i due si somigliano per una certa propensione a non mollare: «Quel giorno sul divano sostenevi che il buco dell'ozono si sarebbe risolto entro il 2050. Ma la questione è più complessa, è cumulativa». E l'altro: «Gli stru-

«IL GLOBAL WARMING NON SI RISOLVE DALL'OGGI AL DOMANI. MA TU E MAMMA NON LO CAPITE»

Data: 18.11.2022 Pag.: 90,91,92,93  
Size: 1911 cm2 AVE: € 233142.00  
Tiratura: 322879  
Diffusione: 270102  
Lettori: 989000



CULTURA  
MI RACCOMANDO!



Uno scatto di una manifestazione del movimento **Fridays for Future** a Pisa. A destra, **padre e figlia** fotografati per il *Venerdì*



ENRICO MARTIA DEL PUNTA/PHOTO VIA GETTY IMAGES

menti della tecnologia e della scienza ci consentiranno di affrontarla». A questo punto entra in scena la caccia di cavallo. Lui: «Un problema delle metropoli all'inizio del XX secolo erano gli enormi quantitativi di cacca di cavallo che riempivano le strade, anche le più eleganti, perché tutto il trasporto urbano era fatto con forza motrice animale. Poi arrivò l'automobile e la cacca di cavallo scomparve. A volte la nostra visione limitata ci fa ingigantire i problemi». L'esempio è efficace ma Giorgia contesta la metafora: «Purtroppo non ci sveglieremo un giorno scoprendo che il surriscaldamento climatico non c'è più. Non sparirà come la cacca di cavallo. Le nostre azioni mettono in atto cicli complessi difficili da risolvere».

La conversazione curva con naturalezza tra i temi del libro. Le disegualianze, «strettamente connesse all'emergenza ambientale» e che «colpiscono le ca-

tegorie più deboli, a cominciare dalle donne». Il femminismo, con la figlia in prima linea nel condannare i ritardi italiani sull'equiparazione dei congedi di paternità e maternità e il padre che si abbandona a una confessione: «Ero anche io uno di quei maschi che si considerano collaborativi ma in realtà collaborano solo su richiesta. Mi ha illuminato la lettura di *Bastava chiedere!*». Il riferimento è al graphic novel femminista della blogger francese Emma, pubblicato in Italia da Laterza.

#### CONOSCENZA RECIPROCA

Scrivere insieme è servito anche a colmare il gap generazionale sul linguaggio e gender. «Grazie al nostro confron-

IL LIBRO CITA  
**SALVADOR ALLENDE:**  
«NON SI PUÒ  
ESSERE GIOVANI  
SENZA ESSERE  
RIVOLUZIONARI»



GETTY IMAGES

to ho capito molte cose. Mia figlia mi ha aperto gli occhi sul paternalismo introiettato da tante donne, tra cui quelle che declinano la loro professione al maschile». Inevitabile chiedere allo scrittore cosa pensi di Giorgia Meloni, il "signor presidente del Consiglio": «In questo caso si tratta di un manifesto ideologico contro il progressismo linguistico e il progressismo in generale. Non è altro che la manifestazione legittima del conservatorismo di cui questa politica è la maggiore esponente».

Il secondo tempo dell'intervista è più intimo, c'è voglia di sollevare veli. «Durante la lavorazione del nostro libro per la prima volta mi sono sentita trattata da adulta» confessa Giorgia: «è stato un percorso di conoscenza reciproca». Un padre scrittore famoso non è una variante qualsiasi, le chiediamo allora come viva la sua condizione privilegiata. «Per via di questo privilegio mi sono sentita in colpa per anni cercando di tenermi lontana dalla scrittura, ma ora voglio seguire la mia passione». Devono averne parlato spesso, lui la interrompe: «Qualcuno dirà che sei privilegiata, raccomandata, pazienza. La lotteria dei geni non è ugualmente ingiusta? Ti ho detto apertamente che il privilegio è un'opportunità e che naturalmente può facilitarti ma poi il mondo non continuerà a darti cose per via di quel privilegio iniziale». Lo scrittore atterra sul tema del merito, altro nodo che sta dividendo la sinistra tra chi ne fa la molla del miglioramento e chi lo ritiene un residuo classista: «L'ascensore sociale in Italia è completamente sfasciato, per questo è etico ripensare una società solidale dove è giusto che ciascuno abbia quello che gli hanno procurato la sua bravura e la sua fortuna ma in cui la dignità di tutti sia ugualmente preservata. Affermare che chi arriva in testa alla classifica se lo merita sempre e comunque, significa affermare un'altra cosa nascosta terribile: che pure chi sta sotto se lo merita. Questa è una conseguenza ideologica aberrante». La lettura consigliata è *La tirannia del merito* del filosofo ameri-



«DIRANNO CHE SEI  
**PRIVILEGIATA.**  
PAZIENZA.  
ALL'INIZIO È UNA  
FORTUNA,  
MA NON BASTERÀ  
AD AVERE TUTTO.»

«A LUNGO  
MI SONO SENTITA  
**IN COLPA.**  
BASTA. VOGLIO  
SEGUIRE LA MIA  
PASSIONE PER  
LA SCRITTURA.»

cano Michael Sandel.

La paura oggi è quella di non farcela, la società performativa genera ansia. Altro grande tema del libro è il disagio psicologico, che per fortuna tra i più giovani non porta più lo stigma del passato. Per Giorgia parlare del suo percorso di terapia è una cosa normale: «Lo è per me come per i miei amici. Sono circondata da gente che va in analisi e prende ansiolitici». Un approccio che Gianrico guarda come liberatorio: «Non c'è dubbio che in questo ci sia un elemento generazionale a loro favore. Nei miei amici coetanei c'è un imbarazzo rispetto alla possibilità di ammettere di aver bisogno di aiuto e parlare apertamente della sofferenza psichica. Per le vecchie generazioni andare dallo psichiatra voleva dire essere matti, era uno stigma, soprattutto per i maschi. Devo ammettere però che nonostante abbia seguito periodi di terapia, nel territorio psicanalitico mi muovo con diffidenza, seppure con una grande curiosità. Trovo la psicanalisi interessante ma da maneggiare con estrema

circospezione perché non è una scienza ma una grande opera di fantasia, una grandissima creazione di un genio stratosferico. Quello che scrive Freud sostanzialmente è letteratura. Forse è proprio per questo che ad affascinarmi più di tutti è Jung, il più esoterico e lontano da un'idea scientifica».

A questo punto il dado è tratto, siamo in zona *mindfulness*. Ormai ci si scambia tecniche di meditazione via App. Lei: «Meditare mi ha aiutata molto a riconoscere i miei pensieri ansiosi. Prima mi ci attaccavo ora ho capito che dopo un po' spariscono, che posso lasciarli andare». Lui: «Nel mio caso invece si trattava di una tendenza a giudicare me stesso fortissima e sistematica. Sto meditando con regolarità, è una delle cose migliori della mia vita. S'impara prima di tutto a non identificarsi con quello che siamo e poi progressivamente a ridurre, fino ad eliminarla, la propensione al giudizio. La mente sgombra ha a che fare moltissimo con le arti marziali». Che lo scrittore sia un campione di karate si sa,

Giorgia predilige lo yoga ma per un paio di anni ha praticato Wing Chun, un particolare tipo di kung-fu, quello di Bruce Lee.

#### MILITANTI MA NON TRISTI

Si è riso molto durante questa intervista, anche quando si parlava di politica: per gli autori di questo saggio dovrebbe essere ricollegata all'umorismo. A tale proposito evocano Michel Foucault che nella *Introduzione alla vita non fascista* invita ad abbandonare l'idea che essere militanti significhi essere tristi. Il futuro dell'utopia con cui il libro si chiude dipende dalla capacità di saper ridere di sé e di sognare. «Bisogna spiarla grossa» dice il padre guardando la figlia come per stimolarla a osare. Ma è alla sinistra che sta parlando: «Facci immaginare un futuro altro. Ritrova il coraggio». Non a caso il libro si apre con una citazione di Salvador Allende: «Essere giovane e non essere rivoluzionario è una contraddizione perfino biologica».

**Raffaella De Santis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 26.11.2022      Pag.: 12  
 Size: 1124 cm2      AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



# GIANRICO e GIORGIA CAROFIGLIO L'ORA DEL CAFFÈ

Manuale di conversazione  
 per generazioni incompatibili



Illustrazione di Emiliano Ponzi.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

**È tempo di sospendere  
 le nostre certezze  
 e di iniziare un viaggio  
 negli universi stravaganti  
 degli altri.**



**EINAUDI**  
 STILE LIBERO **BIG**





## LE IDEE

### Casa Carofiglio “Io e la mia Giorgia due generazioni lontane ma vicine”

GIANRICO E GIORGIA CAROFIGLIO



Poche espressioni hanno avuto tanto successo nell'epoca di internet come «ok boomer». Una veloce ricerca ci dice che nel 2019 è stata eletta parola – o meglio «locuzione» – dell'anno dai

lettori di un giornale neozelandese ed è arrivata seconda in una competizione in Svizzera. Ma soprattutto ha avuto il dubbio privilegio di conquistare la vetta di una singolare classifica redatta sin dal 1976 in una uni-

versità del Michigan. Si tratta di un elenco riguardante modi di dire che – a parere degli estensori – andrebbero banditi dall'inglese della regina per «il loro uso scorretto, eccessivo o per la loro generale inutilità». – Pagine 28-29

# Gianrico e Giorgia Carofiglio Molto lontani incredibilmente vicini

Padre e figlia si confrontano in un libro che fa dialogare due generazioni, boomer e millennial  
"Non esiste un universo oggettivo: ci sono solo universi individuali. Ed è ora di esplorarli"

GIANRICO E GIORGIA CAROFIGLIO

Pubblichiamo un brano dell'introduzione del libro *L'ora del caffè* (Einaudi) in cui Gianrico e Giorgia Carofiglio affrontano alcuni dei temi che più li hanno divisi e che dividono le generazioni a cui ap-

partengono: clima, femminismo, cibo, politica

Poche espressioni hanno avuto tanto successo nell'epoca di internet come «ok boomer». Una veloce ricerca ci dice che nel 2019 è stata

eletta parola – o meglio «locuzione» – dell'anno dai lettori di un giornale neozelandese ed è arrivata seconda in una competizione in Svizzera. Ma soprattutto ha avuto il dubbio privilegio di conquistare la vetta di una singolare classifica redatta sin dal

1976 in una università del Michigan. Si tratta di un elenco riguardante modi di dire che – a parere degli estensori – andrebbero banditi dall'inglese della regina per «il loro uso scorretto, eccessivo o per la loro generale inutilità». «Boomer» si riferisce ai Ba-



by Boomer, la generazione che è nata tra il dopoguerra e il 1965. «Ok boomer» è l'epitome della frustrazione che i giovani, ormai anche trentenni, provano nei confronti dei nati durante il boom demografico e porta con sé l'amarrezza del non sentirsi presi sul serio. È il titolo di una canzone diventata virale su TikTok, utilizzata da milioni di utenti per manifestare il loro disappunto nei confronti di adulti che li accusano di essere egocentrici, svogliati e senza etica del lavoro. È in milioni di video e meme sparsi sul web. È presto diventata una locuzione controversa, da molti percepita come discriminatoria. E, in pratica, il sintomo di una frattura sempre più ampia, una vera e propria faglia, tra le generazioni. (...)

Com'era possibile che interpretassimo le cose in modo così diverso, nonostante avessimo valori politici ed etici simili? Bisognava aprire una finestra l'uno nell'universo dell'altra, e viceversa. Ci abbiamo provato, argomento per argomento e ci piace pensare che nel risultato finale si possano intuire le diverse posizioni da cui siamo partiti e il movimento dialettico che le ha avvicinate, smussate, mutate.

All'inizio del secolo scorso, il biologo Jakob von Uexküll ebbe un'intuizione rivoluzionaria. Fino ad allora, gli studiosi avevano considerato il regno animale come un'entità unitaria in contrapposizione alla varietà dell'esperienza umana. Nessuno si era mai interessato a cosa davvero significasse essere un animale.

Per Uexküll era una visione miope: non esiste un modo umano di fare esperienza e un modo animale unitaria-

mente considerato. Per ogni specie il mondo si presenta assai diverso da quello di ogni altra. Per la zecca, che non vede, non sente e non ha il senso del gusto, la realtà si riduce a tre elementi: l'odore dei mammiferi a cui si aggrappa, il calore dei loro corpi e la pelle che percepisce al tatto. Questa è la sua *Umwelt*, il suo universo soggettivo, il mondo in cui abita. È fatto di odori e percezioni tattili. Verrebbe da dire: è buio. Se non fosse che la zecca non possiede la vista, e quindi non può percepire – non può *immaginare* – l'oscurità.

Il fatto che la nostra prospettiva non sia l'unica possibile è un'intuizione che abbiamo presto nella vita, per esempio quando da bambini capiamo con stupore che per la formica noi siamo alti come montagne. La stupefacente

varietà degli universi soggettivi va però ben oltre banali questioni di misure. Elefanti, pipistrelli e balene emettono suoni non udibili dall'orecchio umano. Alcune specie di pesci sono capaci di percepire i campi elettrici, e così comunicano, si orienta-

no e individuano le loro prede. Le vibrazioni delle ragnatele o del fogliame avvertono i ragni che ci sono insetti nelle vicinanze.

Per questi animali, la *realtà* (termine che d'un tratto comincia a diventare sfuggente) è allo stesso tempo più estesa e più limitata della nostra. Percepiscono lo spazio, il tempo e l'ambiente circostante in base alle caratteristiche della specie a cui appartengono, ai sensi di cui dispongono, ai loro bisogni. Così, un filo d'erba appare del tutto diverso alla formica e alla mucca. Non esiste un universo unico, oggettivo: ci so-

no solo universi individuali.

Senza voler forzare troppo la metafora, tenere a mente il concetto di *Umwelt* ci può aiutare anche nelle interazioni umane. Tendiamo tutti a pensare che quanto percepiamo grazie ai nostri sensi e alla nostra esperienza sia un'entità oggettiva. Ci capita raramente di fermarci a immaginare che forma abbiano le cose viste attraverso gli occhi di un altro e in un certo senso passiamo il tempo a cercare prove che confermino le nostre ipotesi. In un presente così polarizzato, in cui ci sembra di non andare d'accordo su nulla, l'idea di essere tutti inchiodati alle nostre convinzioni individuali diventa sempre più preoccupante. Ciò che chiamiamo «realtà» dipende non solo dal mondo esterno, cioè dai nostri sensi, ma anche dalla nostra esperienza passata, dalle nostre credenze, dal contesto, dai vocaboli che usiamo per descrivere noi stessi e gli altri. (...)

Tendiamo a ritenere che, se illustriamo la nostra posizione (che secondo noi è preferibile e sempre la più corretta) con chiarezza e argomenti validi, un interlocutore in buona fede non potrà che riconoscere le nostre ragioni.

Le cose sono abbastanza più complicate e la *buona fede* (o la sua assenza) c'entra poco con la nostra incapacità di comunicare con efficacia convincendo gli altri. Quando tocchiamo temi cruciali – per esempio il cambiamento climatico, le disuguaglianze, le questioni etiche – pensiamo di partire dagli stessi presupposti, mentre, invece, siamo diversi nel modo stesso in cui percepiamo la realtà. Vediamo e definiamo le cose in modo diverso. Dunque, ragioniamo in modo diverso e

spesso incompatibile.

Il fatto che percepiamo la vita in modo così diverso gli uni dagli altri può essere causa di angoscia o di meraviglia. Certo, ci costringe a confrontarci con la consapevolezza che non disporremo mai di una versione oggettiva delle cose.

Ma, se siamo curiosi abbastanza da provare a immaginare com'è essere qualcun altro, ci viene offerta un'opportunità, a volte anche un dono: non rimanere inchiodati dentro i confini della nostra esperienza soggettiva. In fondo, è un sollievo sapere che il mondo non finisce laddove si ferma la nostra limitata percezione: che esistono altre possibilità.

Il sinologo e filosofo François Jullien ha detto che il vero compito della filosofia è produrre uno scarto: «Significa uscire dalla norma, procedere in modo inconsueto, operare uno spostamento rispetto a ciò che ci si aspetta e a ciò che è convenzionale. In breve, vuol dire rompere il quadro di riferimento e arrischiarsi altrove, temendo altrimenti di arenarsi». L'obiettivo è aprire un varco, un sentiero che si insinui tra le nostre idee precostituite per «riconfigurare il campo del pensabile», per scongiurare la tendenza che è in tutti noi di ritenere che la nostra sia l'unica realtà. «Non ci sentiamo ricordare volentieri la falsità del nostro mondo. Il nostro mondo è il vero mondo; insensati, falsi, illusori, stravaganti sono i mondi degli altri», ha scritto, sarcastico, lo psicologo Paul Watzlawick nel fortunatissimo *Istruzioni per rendersi infelici*.

Allora ecco: è tempo di sospendere le nostre certezze e iniziare un viaggio negli universi stravaganti degli altri.—



“

## LE DIFFERENZE

"Ok boomer" è diventata una locuzione controversa sintomo di una vera e propria faglia tra le generazioni

la vita in modo così diverso gli uni dagli altri può essere causa di angoscia o di meraviglia

## GLI ARGOMENTI

Temi cruciali di incontro e scontro sono il cambiamento climatico,

le diseguaglianze, le questioni etiche

## L'OBIETTIVO

Bisogna imparare a sospendere le nostre certezze e iniziare un viaggio nei mondi degli altri anche se ci appaiono stravaganti

## LE REAZIONI

Il fatto di percepire

## L'ANTICIPAZIONE





Data: 19.11.2022 Pag.: 1,28,29  
Size: 1203 cm2 AVE: € 327216.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 115870  
Lettori: 1034000



## I personaggi

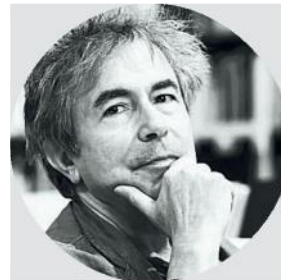
**La copertina**



**Gianrico e Giorgia Carofiglio, *L'ora del caffè*. Manuale di conversazione per generazioni incompatibili in uscita il 22 novembre per Einaudi (pp. 144, € 16). Gli autori lo presenteranno l'1 dicembre a Torino con Andrea Malaguti (Binaria, ore 18.30) e il 5 a Roma con Francesco Colombo (Spazio Sette Libreria, ore 18.30)**



Il biologo Jakob von Uexküll (1864 – 1944) fu il primo a non considerare il mondo animale come un'entità unitaria



Per François Jullien (1951) il compito della filosofia è rompere il nostro quadro di riferimento per spingerci altrove



Pensiamo che solo il nostro mondo sia vero, ha scritto Paul Watzlawick (1921 – 2007) in *Istruzioni per rendersi infelici*

Data: 28.11.2022  
Size: 55 cm2  
Tiratura: 23888  
Diffusione: 19461  
Lettori: 124000

Pag.: 6  
AVE: € 550.00



**L'ORA DEL CAFFÈ**  
Gianrico e Giorgia  
Carofiglio  
[Einaudi](#)  
pagine 144  
euro 16

## PADRE E FIGLIA DISCUTONO

Possiamo passare una vita a discutere senza mai capirci, in particolare quando apparteniamo a generazioni diverse. Quasi sempre è un problema di coordinate: ognuno ha le sue e rifiuta di abbandonarle, anche solo un po'. Essere figlia e padre non semplifica le cose. Stanchi di «conversare a vuoto», Giorgia e Gianrico Carofiglio si sono seduti a un tavolo e hanno affrontato con occhi nuovi alcuni degli argomenti che più li hanno divisi. Questioni che riguardano ciascuno di noi come il clima, il femminismo, il cibo. La politica. Non hanno eliminato tutte le loro divergenze, ma hanno elaborato una serie di ragionamenti – veri e propri saggi brevi, tessere di un mosaico sorprendente – in cui si combinano entrambi i punti di vista. Una scommessa audace e allegra sulle possibilità di un linguaggio comune, di un'idea condivisa del mondo e del futuro. Un libro riuscito a metà perché manca di una profondità necessaria quando si parla di certi temi. Sembra un talk televisivo, senza grandi pretese se non quella di trascorrere alcune ore divagando su alcuni temi da sempre più o meno universali.

Data: 30.11.2022 Pag.: 181  
 Size: 1937 cm2 AVE: € 203385.00  
 Tiratura: 187375  
 Diffusione: 263460  
 Lettori: 990000



## FILM AL CINEMA

### Amami e MANGIAMMI

Il primo batticuore è portato alle conseguenze più estreme se a provarlo sono due giovani cannibali in fuga dalla società e dai propri istinti. *Bones and All* è l'ultimo

gioiellino di Luca Guadagnino tratto dal romanzo di Camille DeAngelis ([Mondadori](#)) e premiato alla Mostra del Cinema di Venezia con il Leone d'argento al regista e con il premio Marcello Mastroianni alla protagonista Taylor Russell. Accanto a lei il teen-fenomeno Timothée Chalamet, alle prese con un *coming of age* struggente sulla metafora della diversità e dell'accettazione di sé. Il suo Lee uccide seguendo quasi un codice morale, però quando incontra lei, Maren, non vuole più solo nascondersi e sopravvivere, ma essere visto e compreso. Insieme provano a cercare la libertà e a convivere con la propria natura. Dal 23/11 nelle sale. A.D.T.

## PODCAST

### Lo sport che ci meritiamo

Che cosa manca (ancora) al mondo dello sport per essere davvero inclusivo? Parte da qui il nuovo podcast Storytel Original *Sport femminile plurale* di Carlotta Vagnoli, scrittrice e attivista per la parità di genere, e Sara Ventura, ex tennista professionista. I temi più importanti delle sei puntate: sessismo, abusi, rappresentazione della comunità LGBTQ+, salute mentale, gender pay gap, disabilità.



## FILM IN STREAMING

### Vissero felici e contenti e poi...

Chissà se nelle favole subentri la routine dopo il lieto fine e inizino i veri guai matrimoniali, tra figli ribelli e incombenze domestiche. Se l'è chiesto *Come per disincanto* (*E vissero infelici e scontenti*), dal 24/11 su Disney+, e la risposta è «sì». Persino quando la moglie è Amy Adams e il principe azzurro moderno è Patrick Dempsey. A.D.T.

## ALBUM

### Musica è... libertà

232 *Mixtape* è il primo progetto discografico di Carosello Records che coinvolge 13 ragazzi - 10 rapper e tre producer - provenienti dall'Associazione 232, nata da un gruppo di educatori che lavorano all'interno del Carcere minorile Cesare Beccaria di Milano, comunità civili e penali, centri di aggregazione giovanili. Il risultato è un racconto toccante di esperienze difficili. Esce il 24/11.



## Vanity Living

### LIBRI



#### REALISMO NOIR

Filippo va in cerca di prostitute e la moglie Mirella se ne rallegra, Nicola spia le coppiette, Natasha mente regolarmente per principio. Questi e altri vizi nella pianura emiliana degli anni '90 (*Cuori di nebbia* di Licia Giaquinto, TerraRossa, pagg. 208, € 15,90). Dal 24 novembre.



#### IL GIALLO CLASSICO

Nuovo appuntamento con l'anatomopatologa più famosa al mondo Kay Scarpetta, che questa volta è la riluttante testimone chiave di un processo per omicidio di grande risonanza mediatica (*Livore* di Patricia Cornwell, [Mondadori](#), pagg. 312, € 22,50). Dal 22/11.



#### MANUALE PER CAPIRSI

Un padre e una figlia. Due generazioni che conversano a vuoto. Fino a quando non si siedono a un tavolo e affrontano con sincerità e occhi nuovi gli argomenti che li dividono (*L'ora del caffè* di Gianrico e Giorgia Carofiglio, [Einaudi](#), pagg. 144, € 16). Dal 22/11.

Data: 20.11.2022 Pag.: 19  
Size: 149 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## Gianrico Carofiglio e sua figlia Giorgia ospiti di Fabio Fazio

● I baresi Gianrico Carofiglio e la figlia Giorgia ospiti stasera a *Che Tempo che Fa*, programma di Rai3 condotto da Fabio Fazio (inizio alle 20).

Gianrico - autore di romanzi, racconti, saggi, tradotti in tutto il mondo - e Giorgia, sono in libreria con il volume scritto a quattro mani *L'ora del caffè*, edito da [Einaudi](#), sottotitolo «Manuale di conversazione per generazioni incompatibili».

Talento ereditato, dunque, per la 26enne Giorgia Carofiglio, laureata in Teoria Politica a University College London, che ha già lavorato in un'agenzia letteraria e collabora con case editrici. Un rapporto padre e figlia sull'onda della scrittura che di certo sarà al centro del dialogo col conduttore Fabio Fazio.

Gli altri ospiti della puntata sono il presidente della Regione Veneto Luca Zaia; il Premio Nobel per la Fisica 2021

Giorgio Parisi; Roberto Burioni, professore ordinario di Microbiologia e Virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele; Luca Argentero e Cristina Marino; Claudio Bisio e Valentina Lodovini. E ancora Massimo Giannini, Nello Scavo e Michele Serra.

Il programma, realizzato da Rai Cultura in collaborazione con l'OFFicina, si avvale degli interventi di Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback. Chiude l'appuntamento «Il tavolo» con Nino Frassica, Gigi Marzullo, Maurizio Ferrini alias la Signora Coriandoli, Massimo Lopez e Tullio Solenghi. Con loro ci saranno Stefano De Martino, dal 29 novembre su Rai2 con la seconda edizione di *Bar Stella*, Max Pezzali, Serena Autieri, il direttore di «[Tv Sorrisi e Canzoni](#)» [Aldo Vitali](#), Simona Ventura, Mara Maionchi e Francesco Paolantoni.

[red.spett.]



**SCRITTORE** Gianrico Carofiglio, autore di best seller

Data: 22.11.2022 Pag.: 17  
Size: 490 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 17915  
Lettori:



L'INTERVISTA LA GIOVANE AUTRICE, 26 ANNI: «L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI...? HO ACCETTATO UN COMPROMESSO»

# Padre e figlia, dialogo all'ora del caffè

Gianrico e Giorgia Carofiglio scrivono un libro insieme. E lei si racconta: quanto sessismo subdolo

di ENRICA SIMONETTI

**H**a 26 anni, è barese, si è laureata in Teoria politica alla University College London e si chiama Giorgia Carofiglio. Con il padre, il notissimo scrittore Gianrico Carofiglio, firma il libro *L'ora del caffè. Manuale di conversazione per generazioni incompatibili*, che esce oggi per Einaudi Stile Libero Big (pp. 144, euro 17,00). Un volume che si apre con la citazione di Salvador Allende «Essere giovani e non essere rivoluzionari è una contraddizione persino biologica» e si propone come una sorta di «manuale-non manuale» su come il dialogo tra generazioni si può affrontare, su come le differenze (e menomale che esistono ancora!) possano diventare non solo scontro ma arricchimento reciproco, tra ironia – che nelle pagine c'è eccome – e voglia di costruire un percorso nuovo.

Bruna, look semplice, un po' emozionata: abbiamo intervistato Giorgia partendo dalla domanda che – se vogliamo – sorge immediatamente spontanea, ossia dall'importanza di chiamarsi Carofiglio. Lei non si sottrae e ne discute.

**Giorgia Carofiglio, lo affrontiamo subito «il» tema? Qualche giornale ha titolato «Carofiglio-Cara figlia»... come ha superato questo imbarazzo?**

«Non che io l'abbia superato del tutto (sorride) e ci ho dovuto pensare un po'.

Diciamo che ho accettato il compromesso. Tutto è partito dal fatto che trovo il tema del dialogo tra generazioni molto scottante: ho fatto l'esperienza dei podcast con mio padre, dialoghi a due su tematiche diverse e anche questo ha dato vita ad una serie di discussioni. In particolare, una sul cambiamento climatico, lite che rischia di diventare una leggenda metropolitana, visto che lui non se

ne ricorda più. Ma mi ha fatto riflettere su una realtà: persone di generazioni diverse non si capiscono. Di qui, l'idea di una riflessione comune sui temi che interessano tutti, che fanno parte della vita. Mio padre ed io ne parliamo in queste pagine e ci confrontiamo, ciascuno con le proprie idee».

**Mio padre ed io: un papà-coautore, scrittore tradotto in tutto il mondo e richiesto da tante case editrici, da tanti festival... è più un'ombra o una luce?**

«Entrambe probabilmente. Ma devo dire che è bello avere una persona con cui potersi confrontare e in questo senso è luce. Può essere un'ombra perché magari mi metto a confronto. Ma come dicevo è un compromesso che ho accettato».

**Non ha accettato invece compromessi con l'abitudine di mangiare carne, come racconta nel volume!**

«Sì, questo è uno dei temi che affrontiamo: la vita vegan. Ho conosciuto nella mia vita universitaria un'amica vegetariana e attraverso lei ho cominciato ad approfondire le motivazioni che spingono tante persone a non mangiare carne. Anch'io ho iniziato a pensare agli animali da vivi quando avevo davanti un piatto di carne; poi ho letto il libro di Jonathan Safran Foer *Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?* E ho deciso di non toccare più carne. Vivo a Roma, quindi non più con i miei, ma nessuno l'ha presa bene in casa. E ricordo che mia nonna mi chiamava per dirmi "ho preparato questa cosa, certo che per te senza prosciutto non avrà lo stesso sapore...". Mi è rimasta questa abitudine, mangio pesce ma carne no assolutamente e nel libro appunto parliamo di una discussione che

avviene in tante famiglie.

**Parlate anche di un altro tema importante: l'ansia. Chi non è affetto?**

«Non lo nascondo, io ho un sistema di ansia molto serio. Può immaginare per questo libro... Ma nelle pagine parliamo non sul piano personale, ma diciamo che metto a frutto la mia esperienza. Io ho fatto un percorso di analisi, e su questa strada ho trovato tante incomprensioni, soprattutto familiari. Niente di pazzesco, ci mancherebbe, tanto che i miei genitori mi hanno aiutata a trovare uno psicologo con il quale dialogare; però ho sempre notato che c'era quel non prendere tanto sul serio il problema».

**E' vero, molti non giovani considerano a torto questo percorso un percorso superfluo.**

«Esatto, era percepito come se stessi ingigantendo il problema. E invece quando si ha bisogno di aiuto, serve riceverlo. Ho notato che anche tra i miei amici ci sono percorsi simili: hanno genitori molto aperti ma hanno difficoltà a farsi capire nei momenti di bisogno. Io ovviamente l'ansia non l'ho superata, ma almeno si è stabilito il dialogo a casa. Anche in questo libro».

**E l'ansia per i cambiamenti climatici?**

«Non ne parliamo. Anche qui: generazioni diverse, atteggiamenti diversi. Abbiamo dovuto smussare alcuni punti di feroci liti: io e mio padre abbiamo idee diverse ma abbiamo trovato un punto d'incontro. Mio padre ha un ottimismo che io non ho: non sono pessimista ma credo che sia urgente fare qualcosa. Lui se ne esce con la storia della caccia di cavallo a New York e cioè il fatto che la città ne era piena e questo era un pro-

Data: 22.11.2022 Pag.: 17  
Size: 490 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 17915  
Lettori:



blema prima dell'arrivo delle auto, che hanno risolto questa emergenza. Beh, io dico che la storia non ha nulla a che fare con il clima. Io temo i tanti circoli viziosi che si creano e perdiamo pericolosamente tempo».

**C'è sessismo nella sua generazione? La parità di genere non è ormai un assioma tra voi?**

«C'è ancora molto sessismo, ma in maniera più subdola. Lo vedo presente con varie sfumature: squilibri nei rapporti sentimentali, nella gelosia, nella sessualità. Insomma, c'è».

**Perché questo libro che è a tratti ironico e a tratti didascalico? Mi sembra che alla fine si voglia conciliare le parti.**

«Non lo abbiamo chiamato manuale proprio perché non lo è. L'idea conclusiva è che si possa trovare un dialogo anche quando sembrano non esserci idee comuni. Parlare e capirsi: l'ambizione è quella di una visione comune, anche politica se vogliamo, perché è un metodo costruttivo: trovare un esercizio di metodo per confrontarsi e capirsi».

**Come del resto ha scritto Gianrico Ca-**

**rofiglio teorizzando in un saggio il potere della gentilezza, l'uso delle parole.**

«Il fine è costruire, appunto».

**Padre, nonna (l'indimenticata Enza Buono) e zio (Francesco Carofiglio) tutti scrittori. C'è una genetica del romanziere tutta da studiare?**

«Ho cominciato a scrivere piccolissima. Già a 12-13 anni scrivevo e non facevo leggere a nessuno. Ci può essere una facilità di linguaggio un po' innata ma io credo che sia soprattutto merito della lettura e io ho letto e leggo molto; inoltre vivo in una casa di lettori forti e questo sicuramente conta. O ci mettono qualcosa nell'acqua?».

**A quando il romanzo? Ormai la prima volta è passata.**

«Potrà succedere, ma non immediatamente. Oggi esce il libro e quando questa giostra si finirà potrò fermarmi e pensarci».



GIORGIA CAROFIGLIO Nella foto di Luigi Narici



COAUTORI Gianrico e Giorgia Carofiglio



▲ Giorgia e Gianrico Carofiglio

*L'estratto*  
**Carofiglio e Giorgia  
 il manuale  
 per imparare  
 a conversare**

● a pagina 8

**L'ANTICIPAZIONE**

# Gianrico e Giorgia Un boomer, sua figlia e “L’ora del caffè”

di Gianrico e Giorgia Carofiglio

**P**oche espressioni hanno avuto tanto successo nell'epoca di internet come «ok boomer». L'archeologia del web ha un fascino inesauribile. Una veloce ricerca ci dice che nel 2019 «ok boomer» è stata eletta parola – o meglio «locuzione» – dell'anno dai lettori di un giornale neozelandese ed è arrivata seconda in una competizione in Svizzera. Ma soprattutto ha avuto il dubbio privilegio di conquistare la vetta di una singolare classifica redatta sin dal 1976 in una università del Michigan. Si tratta di un elenco riguardante modi di dire che – a parere degli estensori – andrebbero banditi dall'inglese della regina per «il loro uso scorretto, eccessivo o per la loro generale inutilità».

«Boomer» si riferisce ai Baby Boomer, la generazione che è nata tra il dopoguerra e il 1965. «Ok boomer» è l'epitome della frustrazione che i giovani, ormai anche trentenni, provano nei confronti dei nati durante il boom demografico e porta con sé l'amarrezza del non sentirsi presi sul serio. Come nel caso della deputata venticinquenne che ha apostrofato con questa espressione il collega, molto più grande di lei, che l'aveva interrotta durante un discorso sull'emergenza climatica ai membri del parlamento neozelandese.

È il titolo di una canzone diventata virale su TikTok, utilizzata da milioni di utenti per manifestare il loro disappunto nei confronti di adulti che li accusano di essere egocentrici, svogliati e senza etica del lavoro. È in milioni di video e meme sparsi sul web. È presto diventata una locu-

zione controversa, da molti percepita come discriminatoria. È, in pratica, il sintomo di una frattura sempre più ampia, una vera e propria faglia, tra le generazioni. Il libro che avete fra le mani è nato da una scommessa azzardata: provare a elaborare – a ricomporre? – disaccordi e incomprensioni fra due individui collocati sui versanti opposti di quella faglia.

Per certe imprese complicate ci vogliono i rituali. Il nostro è stato sederci al tavolo della cucina, con due tazze di caffè americano e parlare, litigare, ragionare. Com'era possibile che interpretassimo le cose in modo così diverso, nonostante avessimo valori politici ed etici simili? Bisognava aprire una finestra l'uno nell'universo dell'altra, e viceversa. Ci abbiamo provato, argomento per

Data: 22.11.2022 Pag.: 1,11  
 Size: 957 cm2 AVE: € 27753.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



argomento. Cercando una sintesi, capitolo per capitolo. Ci piace pensare che nel risultato finale, frutto faticoso di scritture e riscritture, si possano intuire le diverse posizioni da cui siamo partiti e il movimento dialettico che le ha avvicinate, smussate, mutate.

Le conversazioni fra due generazioni apparentemente incompatibili, insomma. All'inizio del secolo scorso, il biologo Jakob von Uexküll ebbe un'intuizione rivoluzionaria. Fino ad allora, gli studiosi avevano considerato il regno animale come un'entità unitaria in contrapposizione alla varietà dell'esperienza umana. Nessuno si era mai interessato a cosa davvero significasse essere un animale. Per Uexküll era una visione miope: non esiste un modo umano di fare esperienza e un modo animale unitariamente considerato. Per ogni specie il mondo si presenta assai diverso da quello di ogni altra. Per la zecca, che non vede, non sente e non ha il senso del gusto, la realtà si riduce a tre elementi: l'odore dei mammiferi a cui si aggrappa, il calore dei loro corpi e la pelle che percepisce al tatto. Questa è la sua *Umwelt*, il suo universo soggettivo, il mondo in cui abita. È fatto di odori e percezioni tattili. Verrebbe da dire: è buio. Se non fosse che la zecca non possiede la vista, e quindi non può percepire – non può *immaginare* – l'oscurità.

Il fatto che la nostra prospettiva non sia l'unica possibile è un'intuizione che abbiamo presto nella vita, per esempio quando da bambini capiamo con stupore che per la formica noi siamo alti come montagne. La stupefacente varietà degli universi soggettivi va però ben oltre banali questioni di misure. Elefanti, pipistrelli e balene emettono suoni non udibili dall'orecchio umano. Alcune specie di pesci sono capaci di percepire i campi elettrici, e così comunicano, si orientano e individuano le loro prede. Le vibrazioni delle ragnatele o del fogliame avvertono i ragni che ci sono insetti nelle vicinanze. Se bendate un serpente a sonagli, non avrà problemi ad attaccare uccelli o roditori, perché fa affidamento sui raggi infrarossi più che sulla vista.

Per questi animali, la *realtà* (termine che d'un tratto comincia a diventare sfuggente) è allo stesso tempo

più estesa e più limitata della nostra. Percepiscono lo spazio, il tempo e l'ambiente circostante in base alle caratteristiche della specie a cui appartengono, ai sensi di cui dispongono, ai loro bisogni. Così, un filo d'erba appare del tutto diverso alla formica e alla mucca. Non esiste un universo unico, oggettivo: ci sono solo universi individuali. Senza voler forzare troppo la metafora, tenere a mente il concetto di *Umwelt* ci può aiutare anche nelle interazioni umane. Tendiamo tutti a pensare che quanto percepiamo grazie ai nostri sensi e alla nostra esperienza sia un'entità oggettiva. Ci capita raramente di fermarci a immaginare che forma abbiano le cose viste attraverso gli occhi di un altro. Non solo: siamo spesso vittime di quelli che gli psicologi chiamano «bias cognitivi». Una tendenza a interpretare in maniera scorretta le informazioni che riceviamo, a commettere errori di valutazione delle situazioni. Uno dei più comuni è il bias di conferma: è difficile farci cambiare opinione, perché siamo più propensi a trovare convincenti le tesi e i dati che corrispondono alle nostre convinzioni, e a scartare (senza neanche accorgercene) ciò che non si adegua alla nostra teoria di partenza.

In un certo senso passiamo il tempo a cercare prove che confermino le nostre ipotesi. In un presente così polarizzato, in cui ci sembra di non andare d'accordo su nulla, l'idea di essere tutti inchiodati alle nostre convinzioni individuali diventa sempre più preoccupante. Ciò che chiamiamo «realtà» dipende non solo dal mondo esterno, cioè dai nostri sensi, ma anche dalla nostra esperienza passata, dalle nostre credenze, dal contesto, dai vocaboli che usiamo per descrivere noi stessi e gli altri.

Basta provare a discutere su temi sensibili con persone che la pensano diversamente da noi per renderci conto che non ci divide solo una differenza di opinioni. Tendiamo a ritenere che, se illustriamo la nostra posizione (che secondo noi è preferibile e più corretta) con chiarezza e argomenti validi, un interlocutore in buona fede non potrà che riconoscere le nostre ragioni.

Le cose sono abbastanza più com-

plicate e la *buona fede* (o la sua assenza) c'entra poco con la nostra incapacità di comunicare con efficacia convincendo gli altri. Quando tocchiamo temi cruciali – per esempio il cambiamento climatico, le disuguaglianze, le questioni etiche – pensiamo di partire dagli stessi presupposti, mentre, invece, siamo diversi nel modo stesso in cui percepiamo la realtà. Vediamo e definiamo le cose in modo diverso. Dunque, ragioniamo in modo diverso e spesso incompatibile.

Siamo partiti da una consapevolezza: per capirci non potevamo solo discutere delle nostre posizioni e decidere quale fosse razionalmente preferibile. Dovevamo scoprire da dove venivano le rispettive opinioni, provare a *vedere* le cose con occhi differenti, prima di parlarne con parole differenti. Occorreva mettere in dubbio le reazioni istintive, le formule automatiche, gli schemi mentali rigidi.

Così abbiamo smontato e rimontato discussioni del passato che spesso erano finite male. O anche molto male. Questa volta con uno spirito di curiosità e sperimentazione. Con la convinzione che non conta trovare risposte precise e univoche, ma un modo diverso di costruire le domande.

Dovevamo riuscire a prendere sul serio l'uno il punto di vista dell'altra. È ciò che i filosofi analitici chiamano «principio di carità interpretativa»: l'idea che quando ci scontriamo con la posizione di un nostro interlocutore dobbiamo farlo prendendo in considerazione la versione migliore della sua tesi. Dobbiamo partire dal presupposto che la prospettiva della nostra controparte abbia una coerenza interna, invece di liquidarla come irragionevole. E dobbiamo dare per scontato che sia concepita in buona fede. Nell'universo soggettivo di chi ci è di fronte, ci sono ragioni per credere quello che crede.

Se vogliamo davvero comprendere un punto di vista dobbiamo sforzarci di interpretarlo nella sua versione più convincente. Siamo chiamati a sospendere temporaneamente le nostre opinioni e i nostri schemi di pensiero, e cercare di comprendere davvero una teoria o una chiave di lettura prima di sottoporla al nostro giudizio. [...]



Data: 22.11.2022 Pag.: 1,11  
Size: 957 cm2 AVE: € 27753.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esce oggi in libreria per **Einaudi** il "Manuale di conversazione per generazioni incompatibili" scritto dalla famiglia Carofiglio: qui un estratto in anteprima

— “ —  
*Com'era possibile che interpretassimo le cose in modo così diverso, nonostante avessimo*

*valori politici ed etici simili?*

— “ —  
— “ —

*Ci piace pensare che si possano intuire le diverse posizioni da cui siamo partiti e il movimento dialettico che le ha avvicinate e smussate*

◀ **Il confronto**  
Gianrico e Giorgia Carofiglio - ritratti da Luigi Narici - durante una delle conversazioni dalle quali è nato il libro

L'ora del caffè, edito da **Einaudi** Stile Libero



▲ **Il volume**  
La copertina del libro *L'ora del caffè*, pubblicato da **Einaudi** (pp.144, 9,99 euro)

